

## LA MANOVRA

# Berlusconi pronto a usare la Stabilità per ritentare la crisi

**M**artedì sera, dopo il Consiglio dei ministri, ha visto il governativo Alfano. Ieri mattina ha ricevuto a palazzo Grazioli prima il lealista Raffaele Fitto e a ruota il governativo Fabrizio Cicchitto insieme con il gendarme dei conti Renato Brunetta. E poi, all'ora di pranzo, via sull'auto oscurata sempre con Angelino, destinazione il circolo ufficiali del ministero della Difesa, tutto terrazze, altane e giardini pensili tra via XX Settembre e via delle Quattro Fontane dove lo aspettava per colazione il suo ex fedelissimo poi odiatissimo ministro della Difesa Mario Mauro, il primo a tentare - e a fare - la scissione moderata dal Pdl.

Silvio Berlusconi è tornato a Roma dopo tre giorni trascorsi ad Arcore in silenzioso ritiro. E con inatteso attivismo si rimette al tavolo per tentare l'ultimo giro di carte. Con le idee chiarissime: non ci sta ad uscire dalla scena politica, è il suo incubo, la sua dannazione, la sua disperazione. È pronto a usare la legge di stabilità come ennesima minaccia di crisi. Non a caso sul tema si registra l'ennesimo scontro interno. Da una parte Fitto, Bondi, Verdini, i cosiddetti lealisti che accusano: «Sono misure inadeguate a prospettare alcun rilancio» (Fitto), oppure «è un aumento delle tasse camuffato, l'Italia può morire» (Bondi). Dall'altra il vicepremier Alfano: «Siamo le sentinelle anti-tasse». O Cicchitto: «È una manovra economica equilibrata».

## ISOSPETTI

In mezzo, come sempre, c'è Berlusconi. Denis Verdini gli suggerisce che tanto «anche Renzi parla già da premier e non ha certo voglia, una volta diventato segretario, di aspettare il voto nel 2015». I lealisti guardano però con sospetto le ultime mosse: «Berlusconi a pranzo con Mauro e Angelino? Certo sibila un lealista - gli hanno parlato al primo piatto di indulto e al secondo di amnistia. Tra la frutta e il dessert è stata ripresentata l'ipotesi grazia o conver-

## IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI

**Il Cav disperato cerca sempre una soluzione per sé: ci prova con Mauro e Alfano, e poi lancia i «lealisti» all'attacco Bondi: tasse mascherate**

sione della condanna in pena pecuniaria con annessa cancellazione delle pene accessorie. Sono otto mesi che lo illudono e lui talmente disperato che ancora ci crede».

Complici, involontari, di questo rinnovato mood battagliero del Cav, sono anche alcune tempistiche parlamentari e giudiziarie che in effetti al momento non sembrano fissare date ravvicinate di non ritorno.

Il voto sulla decadenza, più volte annunciato in arrivo intorno alla metà di ottobre, è stato rinviato. Sicuramente a novembre ma è possibile anche a dicembre. Questa volta Berlusconi non c'entra, nel senso che l'assist gli è arrivato inaspettato dai Cinque stelle che si sono voluti impuntare nel rivedere il regolamento sul voto segreto che, su ri-

...

**Ma il vicepremier difende la manovra: «Siamo noi le sentinelle anti-tasse»**

chiesta di almeno 20 senatori, viene concesso ogni volta che l'aula si deve esprimere sulla persona. I grillini volevano il voto palese, per evitare sorprese. Una cosa è l'altra, fatto sta che la faccenda ora è incardinata nella giunta del Regolamento che produrrà due diverse relazioni, una Pd e l'altra Pdl, il 29 ottobre e poi vedremo. A quel punto il Senato sarà impegnato nella sessione di bilancio e potrebbe non avere il tempo di calendarizzare in aula sulla decadenza prima di dicembre.

## LA CORTE DI STRASBURGO

Tempo guadagnato prezioso assai. Perché per dicembre potrebbe pronunciarsi la corte di Strasburgo circa il ricorso dei legali di Berlusconi che contestano la costituzionalità della legge Severino. E per quella data non potranno certo essere esecutive né le pene accessorie penali (l'interdizione da uno a tre anni) né i dieci mesi di affidamento ai servizi sociali, la pena per la condanna di frode fiscale. Entrambe le cose saranno effettive non prima di febbraio, marzo. Un tempo utile - rivela invece una fonte del Pdl in quota governativa - «per gestire anche ipotesi di clemenza inquadrate in una revisione più generale del sistema delle pene». Ipotesi, a questo punto, che potrebbero riguardare anche il pregiudicato Silvio Berlusconi.

Nella disperazione ci si attacca a tutto. Certo, però, le variabili che possono far saltare sono sempre dietro l'angolo. Ad esempio oggi saranno depositate le motivazioni della sentenza Ruby 2 ed è chiaro che si tornerà a parlare di bunga bunga e di una eventuale nuova indagine per Berlusconi e i suoi avvocati e tutti i testimoni del processo. Vediamo cosa succederà sabato con la corte d'Appello di Milano che dovrebbe fissare le pene interdittive. E mercoledì prossimo a Napoli quando il gip deciderà se rinviare a giudizio Berlusconi per corruzione nell'inchiesta sulla compravendita dei senatori. La variabile che pesa più di tutte è la legge di stabilità, unica vera arma di ricatto di Berlusconi nei confronti di Letta. I messaggi sono chiari.



Silvio Berlusconi e Angelino Alfano FOTO RAVAGLI/TM NEWS - INFOPHOTO

## Ma Letta non teme sgambetti: «È una manovra equa»

**U**n'inversione di rotta». Enrico Letta difende «l'equilibrio complessivo» della manovra varata dal governo ma riconferma che «a saldi invariati» il Parlamento «potrà migliorare il disegno di legge varato dal governo». Niente «prendere o lasciare» quindi, niente «testi blindati». L'invito tuttavia è a non sottovalutare il «cambio di segno» della legge di stabilità 2013. «Per la prima volta non si tagliano i settori tradizionalmente colpiti dai tagli: la sanità, la cultura, la ricerca, l'istruzione» spiegano da Palazzo Chigi. Il premier ha seguito personalmente l'elaborazione del progetto e ha tenuto fermo il principio che la riduzione della spesa non avrebbe dovuto riguardare settori vitali per il futuro del Paese. Così come ha mantenuto ferma la barra sul lavoro, per ridurre la pressione fiscale che grava sulle imprese e sui dipendenti.

Certo, si operava entro «paletti molto stretti» ma è stato dato «più di un segnale» senza per questo dimenticare i cassintegrati ed esodati. «Seicento milioni stanziati per i primi, da aggiungere ai due milioni e quattrocento mo-

## IL CASO

GIUSEPPE VITTORI

**Il premier ascrive alla legge di Stabilità un'«inversione di rotta» e vede negli attacchi Pdl una partita tutta interna. Da ieri negli Usa da Obama**

bilitati nei mesi scorsi e seimila lavoratori colpiti dalle norme della legge Fornero...».

Una manovra «nel segno dell'equità e della crescita» quindi. E «non è vero» che si registrerà «un aumento consistente delle tasse per ora abilmente camuffato» come sostiene Sandro Bondi. Le critiche avanzate da settori Pdl vengono ascritte, più che altro, alla «partita interna» che si gioca dentro il partito di Berlusconi. Quella dei falchi contro le colombe e l'ala governativa guidata da Alfano. Polemiche «pretestuose» quindi che - tra l'altro - puntano a sminuire anche i risultati ottenuti dalla ministra Pdl Lorenzin che ha sventato il pericolo di tagli ad una sanità pubblica già falciata dalle precedenti finanziarie.

Una legge di stabilità che «rafforza il governo» quindi? Si capirà dai passaggi parlamentari delle prossime settimane. Se il gioco punterà «a stravolgerla» per obiettivi politici - la tentazione di elezioni anticipate in primavera che torna a suggestionare Berlusconi - o si proporrà l'obiettivo «legittimo» di migliorarla «tenendo ben

presenti gli impegni assunti con l'Europa». Le risorse erano poche e le aspettative molte, ripetono ambienti di governo.

## CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

A dispetto di certe critiche, però, «la manovra riflette un criterio di equità, toglie a chi ha già molto e restituisce a chi non ha». E da Palazzo Chigi propongono l'esempio del contributo di solidarietà chiesto ai cosiddetti pensionati d'oro con oltre 150 mila euro. E quanto alle critiche che giungono dal Pdl «sembra che non siano collegate al merito dei provvedimenti» ma che rappresentino il segno «di una difficoltà di quel partito»: quella di dover paventare «un aumento delle tasse senza nemmeno dimostrarlo». E Alfano stesso, tra l'altro, rivendicando che «per la prima volta dopo molti anni la pressione fiscale diminuirà» ammette indirettamente che i governi Berlusconi hanno dovuto fare politiche opposte ben nascoste dalla propaganda.

Dopo aver inviato la legge di Stabilità a Bruxelles, abbastanza fiducioso

del placet dell'Europa, Letta illustrerà oggi le iniziative di politica economica del governo a Barack Obama. Ieri il premier è volato a Washington per incontrare il presidente degli Stati Uniti. La sintonia registrata nei mesi scorsi verrà ribadita anche oggi, a giudicare dalle premesse del vertice e dalle dichiarazioni dei giorni scorsi.

Alla vigilia dell'incontro alla Casa Bianca il New York Times ha pubblicato un editoriale nel quale sostiene che Letta deve «convincere gli elettori che può fare di più rispetto alla sola gestione dell'austerità chiesta dalla Germania e che può ottenere il sollievo economico richiesto dai cittadini» italiani. Ricordando l'avvertimento lanciato dal premier italiano - ossia che l'aumento di ondate di populismo mette a rischio la stabilità dell'Europa - il quotidiano americano spiega che fino ad ora le azioni del presidente del Consiglio sono «state limitate» da Berlusconi «che controlla i voti sufficienti per fare cadere il governo». Ma dopo il recente voto di fiducia incassato al Parlamento Letta «è più libero di agire sulle riforme».